



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

COMMISSIONE VII – CAMERA DEI DEPUTATI

**AUDIZIONE CONCERNENTE IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA**

Sottosegretario Sen. Prof. Rocco Giuseppe MOLES

*(Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega
all'informazione e all'editoria)*

Gentile Presidente,
On.li Colleghe e Colleghi,

sono qui oggi per la mia prima opportunità di confronto con questa Commissione dal momento della mia nomina a Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'informazione ed editoria.

Nel ringraziarvi per questa occasione di riflessione, cui seguirà nelle prossime settimane quella più ampia sulle linee programmatiche che intendo seguire nell'espletamento del mio mandato, cercherò oggi di offrire qualche spunto in ordine al PNRR sottoposto alla vostra valutazione, pur sapendo che gli attuali contenuti potranno essere oggetto di variazioni in futuro.

Premetto che ritengo il PNRR di fondamentale importanza per offrire anche al settore dell'informazione quel sostegno economico che tutte le formazioni politiche (sia di maggioranza che di opposizione) hanno invocato recentemente.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

Il vostro appello, l'appello dei parlamentari di diverso orientamento, non mi ha lasciato affatto indifferente, anzi mi ha fatto enormemente piacere, sia perché ho avuto modo di dichiarare nei giorni scorsi che *"nessuno sarà lasciato indietro"* e che il *Recovery Fund* deve costituire l'opportunità per assicurare all'intero comparto editoriale il giusto sostegno per i *"sacrifici fatti"* (n.d.r. ADN KRONOS 5 marzo ore 18,19), sia perché ha reso evidente che, se si ha a cuore un tema, non ci sono steccati politici che tengano.

Il mio *"nessuno deve essere lasciato indietro"* nasce dalla consapevolezza della crisi che attanaglia il settore dell'informazione, ormai da oltre un decennio, crisi ulteriormente aggravata dalla pandemia, avendo essa comportato, per quasi tutte le testate, una nuova perdita di ricavi sia sul fronte pubblicitario che su quello della diffusione.

Ho molto apprezzato il vostro appello, ed il fatto che sia bipartisan; significa che tutte le forze politiche sono consapevoli di quanto sia importante questo settore, e mi conferma nella convinzione che un esecutivo di unità nazionale come quello attuale non può prescindere dallo stanziare risorse a sostegno dell'intero comparto dell'editoria e della comunicazione.

La mia cultura liberale mi rafforza, tra l'altro, nella convinzione che l'investimento nel sistema dell'informazione e dei media non può che costituire uno dei punti caratterizzanti dei Piani nazionali di ripresa adottati in ambito europeo.

Proprio questa terribile pandemia ha reso evidente, come si rileva da tutti gli indicatori disponibili, l'imprescindibile bisogno dei cittadini di ricevere un'informazione di qualità, autorevole, chiara, accurata ed affidabile; ne è testimonianza il programma intrapreso dalla Presidenza tedesca del Consiglio



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

dell'UE (nel semestre 1 luglio/ 31 dicembre 2020) nel quale è chiaramente evidenziato che la crisi pandemica generata dal Covid-19 deve spingere le istituzioni pubbliche ad impegnarsi per rafforzare la capacità dei cittadini di non lasciarsi influenzare da informazioni false e fuorvianti.

In questo contesto, le risorse del PNRR devono poter offrire una grande opportunità per la protezione di questi valori, cui è ispirato lo stesso ordinamento della UE, la cui pietra angolare è chiaramente riconducibile all'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali.

Le risorse che il PNRR metterà a disposizione devono però costituire, a mio giudizio, il momento decisivo per accelerare il processo di modernizzazione dell'intero settore editoriale anche verso la trasformazione digitale.

Tale processo deve prefiggersi, da un lato, l'obiettivo di difendere la dignità del lavoro giornalistico e, dall'altro, quello di salvaguardare i livelli occupazionali, in un quadro di rinnovamento anche generazionale aperto alle nuove professionalità che rappresentano per il settore la linfa indispensabile per sopravvivere al cambiamento di rotta e di contesto indotti dalla digitalizzazione.

Come ho sostenuto in una recente intervista, sono nato con la carta stampata, mi piace il rumore che fa il giornale quando sfoglio la pagina e voglio continuare a sentirlo; nello stesso tempo ritengo anche che sia necessario **accompagnare** l'editoria italiana nel processo di digitalizzazione. La prima cosa non esclude la seconda

Del resto, il sostegno al sistema editoriale è indicato nelle linee guida approvate dal Comitato interministeriale per gli affari europei (presentate al



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

Parlamento il 15 settembre dello scorso anno) nell'ambito della missione "Digitalizzazione, innovazione e competitività del settore produttivo" con l'obiettivo dichiarato di determinare un miglioramento dei tre indicatori di sviluppo digitale.

Il Digital Economy e Society Index (DESI) definisce tali parametri riferendoli:

- all'incremento della digitalizzazione aziendale delle imprese editrici e della rete di distribuzione e vendita dei giornali;
- all'incremento delle persone con competenze digitali fra gli specialisti dell'informazione
- e all'incremento dell'uso consapevole del *web* per chi legge giornali o riviste.

Il contesto che qui ho sintetizzato indica, pertanto, in modo abbastanza definito la traiettoria degli investimenti che possono entrare nel novero delle priorità del PNRR e che potremmo riassumere nell'accompagnamento del settore verso la transizione tecnologica, con particolare attenzione alla digitalizzazione dell'intera filiera distributiva e di vendita e della riqualificazione del capitale umano per renderlo adeguato ai nuovi modelli di *business*.

Da questo punto di vista, come già il mio predecessore aveva avuto modo di sottolineare, ritengo sia importante estendere, pur adattandoli al settore dell'editoria, gli strumenti vigenti per il settore manifatturiero del cd. Piano Nazionale Transizione 4.0.

Come è noto questi strumenti sono parte integrante dell'ordinamento vigente e costituiscono un sistema di **incentivi** diretti ed indiretti volti a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

sostenere il dimensionamento delle nostre imprese, condizione necessaria per garantirne la competitività nel nuovo mercato fortemente internazionalizzato.

Mi riferisco, segnatamente, ai crediti d'imposta per gli investimenti in beni strumentali funzionali alla digitalizzazione dei processi produttivi, ma indispensabili alla riconfigurazione ed al rafforzamento del sistema dei ricavi d'impresa (*e-commerce, multimedia, cloud e data system*), così come ai crediti d'imposta per la formazione, onde adattare le professionalità alle nuove esigenze del settore (*social media manager, content manager, videomaker, data specialist*).

Non dissimile è, da questo punto di vista, il sostegno che dovrà essere assicurato a quelle imprese editoriali che decideranno di investire nei nuovi dispositivi di tutela dei contenuti che producono, al fine di proteggerli dalla pirateria digitale, condizione essenziale per garantire la remunerazione dello sforzo produttivo con un'adeguata marginalità.

Ed ancora, penso all'estensione ed all'adattamento della tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di taluni beni immateriali previsto dalla legge n. 190 del 2014 (articolo 1, commi da 37 a 45) come semplificato di recente dal decreto legge n. 34 del 2019 (cfr. art. 4).

Tale meccanismo agevolativo (il cd. *Patent Box*) consente, in sintesi estrema, di optare per un regime di tassazione per i redditi d'impresa derivanti dall'utilizzo di *software* protetto da *copyright*, di brevetti industriali, di disegni e modelli di processo relativi ad esperienze acquisite in campo industriale, commerciale o scientifico che siano giuridicamente tutelabili.

Attraverso tale meccanismo si possono in definitiva escludere dalla base imponibile il 50% dei redditi derivanti da tale utilizzo ovvero quelli derivanti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

dalla loro cessione, qualora il 90% del ricavato venga reinvestito nella manutenzione o sviluppo di altri beni materiali o immateriali.

Si tratta di un modello che è stato progressivamente introdotto in altri paesi europei e che al momento risulta in linea con i principi fiscali per la tassazione dei proventi derivanti dall'utilizzo dei beni immateriali.

A questa azione di rinnovamento e modernizzazione della filiera editoriale, ritengo debba essere tuttavia affiancato un sistema di incentivi volti a contrastare la caduta degli investimenti delle imprese in campagne pubblicitarie nel settore della stampa e dei media in generale.

In tal senso va ricordato che l'attuale credito d'imposta fino al 50% degli investimenti pubblicitari effettuati da tutti gli operatori economici nei predetti settori (introdotto in questo assetto transitorio durante la pandemia) ha ottenuto un **grandissimo** riscontro soprattutto fra le micro-imprese e piccole imprese e fra le *start-up* innovative che rappresentano, secondo le elaborazioni operate dal Dipartimento dell'Informazione e l'editoria che gestisce la misura, oltre l'80% della platea dei beneficiari.

Al punto che, pur essendo stata significativamente integrata la dotazione finanziaria rispetto al passato, è comunque risultata largamente insufficiente rispetto al fabbisogno espresso dagli oltre 37 mila operatori economici che hanno formulato la domanda.

Tale misura, che nella sua attuale configurazione è valida solo fino al 2022, potrebbe essere resa strutturale ed adeguatamente finanziata. Così come il credito d'imposta per l'acquisto dei servizi digitali di hosting, di manutenzione evolutiva e di connettività introdotto durante la pandemia e che, a legislazione vigente, dovrebbe terminare già nel 2022.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

Concludo questa mia breve illustrazione di alcuni degli interventi che possono essere resi possibili dalle risorse del PNRR, evidenziando che non può essere posto in secondo piano il tema della sostenibilità ambientale anche nel comparto editoriale.

Il che ci impone, per rendere compatibili gli obiettivi che ci prefiggiamo con quelli definiti nel PNRR, di declinare in questa chiave alcuni incentivi.

Penso ad esempio a quelle misure tradizionali come il credito d'imposta per la carta, di recente riattivato peraltro per il solo 2020, che potrebbero essere resi compatibili con gli obiettivi della cd. *green economy*.

Tali misure, infatti, potranno trovare spazio solo a condizione che siano raccordate nella loro finalizzazione agli obiettivi, di medio-lungo periodo, di sostenibilità ambientale che costituiscono una connotazione tipica del disegno europeo alla base del *Recovery plan*.

Sin qui ho provato a delineare le tracce degli interventi che potrebbero trovare nel PNRR il loro volano, ma prima di concludere questo mio breve intervento di oggi, non posso trascurare qualche profilo informativo legato all'attualità.

Intanto per quanto mi riguarda il Decreto Sostegni non può che rappresentare solo l'inizio di un percorso di misure progressive che dovranno garantire un netto e percepibile nuovo supporto all'intero sistema economico e sociale del Paese, e quindi anche del comparto di cui ho l'onore di occuparmi, per garantire anche alle imprese editoriali di non soccombere proprio nell'ultima fase della pandemia.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

Quando parlo di attualità, quindi, mi riferisco, in particolare, alla prossima adozione di provvedimenti legislativi correlati al COVID che mi auguro possano prefigurare, presumibilmente ad inizio di aprile, sostegni alle imprese e che interesseranno anche il settore editoriale.

A tale riguardo, volevo rimarcare che in questi giorni ho dedicato massima attenzione ed impegno alla costruzione di specifiche norme che possano offrire alla filiera un adeguato e concreto supporto anche per l'anno in corso, e che si andranno ad aggiungere quelle già previste nel corso del 2020.

Vi ringrazio per l'attenzione che avete dedicato a queste mie prime riflessioni, con la profonda convinzione che ogni fase di costruzione richieda un metodo di lavoro ispirato alla condivisione ed alla concreta e leale collaborazione fra Governo e Parlamento, per cogliere ogni possibile opportunità per il rilancio del nostro intero sistema editoriale, delle sue risorse professionali e delle occasioni lavorative che esso è ancora in grado di offrire ai nostri giovani.

Solo garantendone la sopravvivenza ed il suo sviluppo, infatti, potremo mantenere viva la libertà di pensiero e di espressione che è tratto imprescindibile delle democrazie liberali e che si riflette nel pluralismo dell'informazione e nel diritto dei cittadini ad essere correttamente informati, affinché possano forgiarsi un'opinione consapevole.

A questa condizione del resto è indissolubilmente legata la qualità della nostra democrazia.

Proprio per questo, a breve inizierò gli incontri con i protagonisti del settore, nessuno escluso, e singolarmente. Per capire quali sono le criticità, avere da loro suggerimenti e studiare insieme le soluzioni, da condividere poi con voi.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

Concludo però sottolineando una cosa a cui tengo particolarmente e che ritengo imperativo: qualsiasi mio e nostro percorso non può e non deve prescindere dal continuo e costante rapporto di sana e leale collaborazione con il Parlamento.

Grazie